

La guardiana delle tombe 3

Immagini scaricate da: <https://unsplash.com/>.

Emanuel Di Bella

LA GUARDIANA DELLE TOMBE 3

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Emanuel Di Bella
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a te
che mi aiuti sempre e non mi lasci mai!”*

*Prima che mi invochino
io risponderò-Disse il Signore.*

dal libro della Bibbia: Isaia 65:24

Invito alla lettura

Questa terza vicenda avvincente è adatta a tutte quelle persone che nelle varie difficoltà della giornata vogliono ritrovare un breve, seppur piccolo momento di relax nel leggere un libro.

Ingegno che, seppur piccolo, infonde panico, timore, coraggio, fede e amore.

Un consiglio spassionato: dopo averlo letto, provate ad avvicinarvi sempre più all'Altissimo, perché...

1

Nuova alba



Prese una strada stretta e scoscesa. Per le vie povere di gente, il freddo mattutino le faceva sempre infreddolire un po' il naso, cosa che a lei piaceva tantissimo. In quella mattina di fine novembre, Denise stava facendo una passeggiata come tutte le mattine e al ritorno, stava andando a comprare dei cornetti caldi.

Molte volte, come anche quella mattina del 26 novembre, si era soffermata vicino ad una delle tre pan-

chine di ferro poste davanti la fontana al centro città. In quel posto guardava il paese divenuto oramai un grande centro abitato. Il vecchio calzolaio e il negozio di ortofrutta adesso sono occupati da un grande supermarket, molte delle vecchie case, quelle riuscite a perdurare all'incidente di diciassette anni fa, sono state abbattute per creare residence e piccoli stabilimenti.

Quel posto, a Denise, gli faceva venire in mente molti ricordi. Certi giorni rimaneva seduta ore intere su una delle panchine a guardare lo scorrere frenetico della città.

In quella mattina, però, qualche minuto dopo essersi seduta, giunse una sua vecchia conoscenza. Una signora robusta, con un cappotto molto pomposo di colore nero, chiedendo.

«Buongiorno! È libero questo posticino?»

«Buongiorno, prego siediti Christin»

Con delicatezza, la donna si sedette. Stettero in silenzio per qualche secondo, il tempo che un gruppo di turisti chiassosi passassero.

«Oggi ho sentito che stanno aprendo un nuovo negozio di abbigliamento al molo.» Disse Christin con noia.

«Sì, ieri sera ne parlava mia nipote, ma dice che non è abbastanza alla moda...» Rispose Denise con altrettanta noia. «Per me potrebbero evitare di aprire quasi ogni mese un nuovo negozio. Per colpa loro i negozi di un tempo non vendono quasi più e, tra un po', quei pochi rimasti chiuderanno.»

«Mia cara, i negozi di un tempo non sono più come quelli di una volta, dopo il grande incendio e la ricostruzione della città, molti proprietari hanno mollato e cambiato mestiere...»

In quel momento stavano guardando un gruppo di ragazze che sopra la loro auto sportiva le salutavano.

«Gioventù di oggi!» Disse Christin, mentre le ragazze in auto sfrecciavano via.

«Non me ne parlare, se non sapessi che Daniel ha accompagnato mia nipote a scuola, penserei che fosse tra quelle...»

«Beata te, cara...» Le disse con gocce di malinconia Christin.

«Scusa, non volevo!» Le disse Denise pensando che all'amica, solo due anni prima, era morto il marito, per non parlare della figlia anche anni fa.

«Tranquilla! Philips è sempre insieme a me nel cuore.» Rispose l'amica.

Denise, ogni volta che si parlava della famiglia di Christin, cercava di non nominare mai la figlia morta.

«Cara amica, mi sa che è giunto il momento di alzarmi e andare a casa da mio figlio...»

«Salutamelò tanto!» Le disse Christin mentre Denise si alzava.

Dopo essersi salutate, Denise si allontanò dal centro per andare qualche via più sotto per comprare del pane.

«Salve signora Smith!» Salutò cordialmente il panettiere nel desolato negozio.

«Salve signor March, vedo che oggi è peggio di ieri, nessuno che compra il pane?»

«Signora mia, ormai con il nuovo centro commerciale le piccole attività come la mia tra qualche mese dovranno chiudere...» Le diceva con tristezza l'uomo.

«Speriamo proprio di no, il pane in quel centro non è buono e fresco come da lei.» Gli diceva Denise mentre indicava il pane che voleva, aggiungendo anche delle treccine con dello zucchero da portare alla nipote.

«Speriamo che molti la pensino come lei, ma la realtà è questa mi sa...» Le diceva il panettiere mentre le dava il pane e indicava il negozio vuoto.

Prese il pane e, dopo aver pagato, andò via lanciando uno sguardo all'uomo come se sarebbe stata sempre una sua cliente e come se non dovesse perdersi mai d'animo.

Uscita dal negozio del panettiere, si diresse verso la casa di Daniel.

La casa si trovava verso il vecchio porticciolo, sostituito ormai da una grande spiaggia e il piccolo porto, ormai golfo, spostato più a Est.

Giunta dinanzi alla casa, si soffermò a guardarla, lanciando un lungo sospiro mentre la osservava.

Mura bianche formavano lo stabile del figlio. Sopra vi era un massiccio ma elegante tetto spiovente, color melanzana. Le finestre adornavano i lati, richiamando il colore del tetto. Una casa un po' diversa dalle case circostanti, che pressoché erano palazzine, mentre questa era monofamiliare. Davanti la casa vi era una lunga staccionata di legno e superata quest'ultima, proprio davanti la porta di casa, vi era un piccolo giardino con erba sintetica verde smeraldo, con al lato destro del giardino una fine fontana di pietra a forma di torre quasi sempre spenta. Diiiiin! Diiiiin!

Suonò la madre al campanello.

Dopo qualche istante, aprirono alla porta.

«Ciao mamma, entra... stavo preparando alcune cose.» Disse Vilenya facendola entrare. «Dammi solo un minuto e sono da te... fammi andare a prendere una cosa altrimenti la dimentico.» Disse Vilenya, lasciando Denise in salotto.